

ARGOMENTI DI PSICOTERAPIA

Ricordo di Mony Elkaim.

*Gianmarco Manfrida**

Ho vivissimi ricordi di molti anni fa, a cui sono molto affezionato, di Mony Elkaim, e uno recente che mi sforzo di tenere lontano; a Napoli, al congresso SIPPR del 2019, l'ho incrociato dopo venti anni e lo stato di sofferenza evidente mi ha colpito allo stomaco. Lo ricordavo nei primi anni '80 a Bruxelles, in un enorme Palazzo dei Congressi pieno di terapeuti familiari di tutto il mondo e di ogni livello di notorietà. Avevo finito il training da poco e volevo sentire e vedere i grandi personaggi che avevo studiato: Mony organizzava con frequenza congressi dove si potevano vedere di persona i maestri, i mostri sacri, i miti che avevamo studiato e continuavamo a leggere ed ammirare. Per dare un esempio, ecco una lista di nomi tra gli ospiti del congresso 1986: Andolfi, Boscolo, Caillé, Cancrini, Goldbeter, Maturana, Minuchin, Onnis, Perrone, Saccu, Sluzki, Stierlin, Von Foerster, Watzlawick, Whitaker, Wynne, Zwerling...e tra loro, TUTTI i terapeuti, docenti e autori più famosi nel mondo, alla lettera M, anche il sottoscritto! Al centro di tutto stava Mony, infaticabile organizzatore e brillante presentatore, capace di reggere giornate intensissime senza perdere un'occasione, un momento dei suoi congressi. Una forza della natura, instancabile, poliglotta, amico e ospite di ognuno, una memoria mostruosa per tutti i visi e i nomi delle persone che incontrava, anche le più oscure. Ricordo bene che raccomandava in plenaria di andare a sentire le comunicazioni brevi che io e altri giovani più o meno trentenni presentavamo in salette piccole che ci parevano però dei saloni, perché, diceva, "quello è il vivaio dei terapeuti del futuro".

*Gianmarco Manfrida, Past President SIPPR, Direttore CSAPR Prato

Lo conobbi lì e lo incontrai spesso per tutto il decennio fino agli anni '90: non perdevo uno dei suoi fastosi congressi a Bruxelles, mi mescolavo a terapeuti, psicologi, psichiatri di tutte le parti del mondo, in un alveare poliglotta dove era possibile anche, un giorno, scoprire che nella sala dove, uscito dal vivaio, ero stato indirizzato a parlare, prima di me il relatore era nientemeno che Ronald Laing, il mondialmente famoso psichiatra autore dell' *Io Diviso*, uno dei testi che mi indussero a occuparmi di materie psico!!! Momy mi incrociava spesso anche in altri congressi fuori dal Belgio, mi salutava sempre con una scintilla nell'occhio, quasi il piacere di vedere in crescita un prodotto del suo vivaio, mi faceva sentire non anonimo ma noto e rispettato.

Una volta portai un caso in supervisione pubblica a lui e a Felix Guattari: il famoso filosofo fu molto generico, pur usando parole altisonanti da cui traspariva la profondità del pensiero, Momy fu brillante, inventivo, capace di salti logici e di coinvolgimento emotivo. Le famose risonanze di cui parlava tanto volentieri era in grado di riconoscerle ed impiegarle sia per il caso clinico che per il terapeuta che glielo presentava, in modo da creare le basi insieme per una storia diversa.

Con lui fondatore e Presidente sono stato nel primo direttivo della appena costituita EFTA, la società che tuttora riunisce terapeuti, scuole e associazioni dei paesi europei: era una situazione in cui Momy dette prova di grandi capacità di mediatore e di politico, ma in cui io mi trovai deluso e spero. Proposi Juan Luis Linares come secondo presidente alla scadenza del mandato di Momy, poi detti le dimissioni...anche se lui non mi disse niente, credo di aver capito che fu una decisione che non approvò, come del resto neanche Linares.

Negli ultimi venti anni non ho incrociato spesso Momy, e in alcune occasioni forse ho volutamente evitato un incontro ravvicinato, limitandomi a salutarlo rispettosamente da lontano: non so se attribuirlo a mancanza di coraggio nell' accettare il comune invecchiamento, più fisico che mentale, spietatamente evidente nei movimenti rallentati di lui che era stato capace di incredibile ubiquità e di fenomenale prontezza. O forse mi ha frenato una sorta di pudore, un desiderio di conservare il ricordo di quei fantastici congressi, ricchi di vita, esplosioni corali di una identità terapeutica in costruzione di tanti giovani speranzosi, che Momy aveva saputo creare e che per un decennio hanno dato linfa vitale e significato sociale al

nostro approccio relazionale sistemico, creando collegamenti internazionali tuttora attivi.

Sento un profondo debito di gratitudine per Mony, tengo caro il suo ricordo e mi viene in mente ora che forse devo a lui anche il modello a cui mi ispiro nell'organizzazione di mega e microcongressi...in cui tento di ricreare e trasmettere, ora lo comprendo, quell'aspetto di comunità che dagli anni '80 si è mantenuto tra chi ha partecipato ai Congressi Internazionali da lui organizzati. Un miracolo che ancora ci unisce, di cui lui è stato il primo autore: grazie di cuore, Mony!